



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

**Dipartimento di  
Filosofia, sociologia, Pedagogia e Psicologia  
Applicata**

**Corso di laurea in Scienze Psicologiche Sociali e del Lavoro**

**Elaborato finale:**

**Il concetto di Personalità in  
Analisi Transazionale**

*Relatore*  
**Prof. Enrico Benelli**

*Laureanda: Emanuela De Bacco*  
*Matricola: 2011057*

Anno Accademico 2022-2023



*A Giulia, sorella, amica, e tutor per la vita, che mi ha insegnato che possiamo fare questo lavoro per  
come siamo fatte noi e che la Psicologia è valida solo con la Gioia e l'Amore dentro*



---

# INTRODUZIONE

## **1: Introduzione agli argomenti trattati**

In Psicologia non si è ancora giunti ad una definizione di personalità che sia uguale per tutti e che si possa applicare ad ogni corrente di pensiero. Essendo una componente imprescindibile dell'individuo, pregnante in ogni disturbo e pervasiva di ogni ambito di vita, diventa centrale capire che cosa sia, come sia definibile e da quali elementi sia composta.

Se nel senso comune, e sembra quasi un paradosso, è più facile delinearne confini, nel senso scientifico, quasi per amor di cavilli, si rischia di girarci troppo intorno, diventando tautologici e incorrendo a volte in aporie.

Dato che è cruciale l'uso che si fa della definizione, nella pratica clinica, si è deciso di focalizzarsi sulla personalità in senso ampio, sano e generale, partendo dalla definizione che le si dà nel senso comune, passando per l'ambito clinico, cioè la diagnosi, (pur non avendo come focus nessun tipo di diagnosi), fino ad arrivare all'Analisi Transazionale. Il fine di questa tesi è quello di comprendere quali siano gli elementi comuni, che caratterizzano tutte queste definizioni, per comprendere se si stia parlando di costrutti diversi, o se si stiano solo usando parole diverse.

Nel primo capitolo saranno quindi prese delle definizioni del senso comune da Internet (utilizzando i principali siti enciclopedici) e si cercherà di esaminarle, comprendendo a che cosa rimandano in termini psicologici e lo stesso si farà con i sistemi diagnostici più impiegati nella pratica clinica.

La scelta di concentrare la ricerca su di essi non è tanto per escludere altre teorie, sicuramente valide, ma perché l'impiego nella diagnosi, con le conseguenze sanitarie e istituzionali, rende importante definire come essi lavorano e su quali basi pongono la loro visione della persona.

Il secondo capitolo tratterà invece dell'Analisi Transazionale come corrente di pensiero e della definizione di personalità all'interno sia della tradizione storica di Berne, sia, similmente a quanto fatto nel primo capitolo, nella pratica clinica della diagnosi. Si farà riferimento non solo alle opere di Berne e dei suoi successori ma anche ad alcuni artico-

li specifici tratti dal *Transactional Analysis Journal*.

Nella conclusione attraverso delle tabelle riassuntive, si cercherà di confrontare ciò che è emerso allo scopo di rispondere non solo alla domanda “Che cos’è la personalità” ma anche “La personalità è composta dagli stessi elementi a prescindere dalla definizione che si impiega per descriverla? Se sì, quali sono? Se no, quali sono i punti in comune e quali sono i punti di lontananza?”

## **2: Metodo**

Il metodo seguito per la scelta dei testi è quello descritto di seguito.

Per quanto riguarda la sezione sul senso comune, si è andati in ordine di apparizione dei siti sulla pagina di ricerca, prendendo in considerazione enciclopedie e dizionari e tralasciando le pagine di divulgazione.

Per quanto riguarda il senso scientifico, sono stati presi in considerazione i principali sistemi diagnostici che vengono impiegati nella pratica clinica, sia per questioni legali-amministrative (ICD-10) sia per questioni di indirizzo teorico (PDM-2).

Nella sezione sull’Analisi Transazionale, oltre alla scelta di alcuni testi di Berne ove si parlasse di personalità e di una *review* degli orientamenti recenti, si è preso in considerazione una serie di articoli scientifici pubblicati all’interno dell’*Transactional Analysis Journal* e selezioni tramite la ricerca per parole chiave “Personalità” e “Disturbi di personalità”. Dall’elenco sono stati esclusi successivamente quelli ripetitivi, troppo finalizzati ad uno specifico ambito clinico, i casi e quelli riguardanti lo sviluppo.

---

# CAPITOLO 1: La personalità nel senso comune e nel senso scientifico

## 1: La personalità nel senso comune

Quando si parla di un costrutto scientifico, soprattutto in una disciplina come la Psicologia, sarebbe bene partire da quello che le persone pensano. Questo perché chi non è esperto ha un'idea semplice (ma non semplicistica o sciocca) di concetti estremamente complessi (non solo in campo psicologico, ma anche medico, ambientale, politico); il punto è che quell'idea diventa centrale nella cultura di un determinato gruppo. La visione dell'infanzia e l'educazione domestica, le relazioni con gli altri, la descrizione che si fa degli altri, come si spiegano i comportamenti, sottendono una teoria della personalità radicata nel pensiero collettivo.

Per trovare delle definizioni è stato usato Internet, che spesso è il punto di riferimento per la ricerca di informazioni per il senso comune.

Anche se alcune di queste enciclopedie hanno una pagina intera dedicata all'argomento, ci si soffermerà sulle definizioni e similmente si farà nel secondo paragrafo a proposito dei sistemi diagnostici.

### 1.1: Wikipedia

Quando si cerca su Internet, il primo sito che appare è Wikipedia, un'enciclopedia libera, *open source* e modificabile da chiunque. Wikipedia descrive la personalità così:

“Con il termine personalità si intende l'insieme delle caratteristiche psichiche<sup>1</sup> e delle modalità comportamentali (inclinazioni, interessi, passioni) che definiscono il nucleo delle differenze individuali, nella molteplicità dei contesti in cui la condotta umana si sviluppa. Ogni nucleo teorico, in Psicologia, concettualizza la personalità entro modelli diversi, adoperando metodi, obiettivi e modalità d'analisi anche molto dissonanti fra loro”<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Se si cerca che cosa s'intende con *caratteristiche psichiche*, sempre all'interno di Wikipedia, ci si trova di fronte a due questioni: la pagina risulta segnata come da controllare in quanto non scritta in modo chiaro e l'elenco delle caratteristiche che viene fatto spazia dall'attenzione all'inconscio ed è quindi troppo poco preciso, oltre al fatto che non è possibile analizzarlo in questa tesi perché necessiterebbe di una discussione a parte.

<sup>2</sup> <https://it.wikipedia.org/wiki/Personalità>

In questa definizione si nota come la personalità si descrive sia con caratteristiche interne alla persona, che con caratteristiche esterne (il comportamento). Essa differenzia ogni individuo dagli altri, quindi è unica, personale, irripetibile ed è stabile nei contesti: la persona ha delle caratteristiche a cui rimane fedele a prescindere dal luogo, dal tempo e dal ruolo rivestito.

Vi è poi, nel resto della pagina, il tentativo di riassumere la storia di questa definizione in Psicologia.

## 1.2: Enciclopedia Treccani

Un'altra piattaforma utilizzata per cercare informazioni online è l'enciclopedia Treccani. La parola *personalità* in questa fonte ha cinque significati diversi: al punto tre è descritta la *personalità in Psicologia*:

“3. In Psicologia, l'insieme di quelle disposizioni e funzioni affettive, volitive e cognitive che si sono progressivamente combinate nel tempo ad opera di fattori genetici, di dinamiche formative e di influenze sociali, fino a costituire una struttura relativamente stabile e integrata riconosciuta dall'individuo come propria, ed espressa di volta in volta nel proprio particolare modo di interagire con l'ambiente, di determinare i propri scopi, di regolare il proprio comportamento”<sup>3</sup>.

Questa definizione è sicuramente molto più approfondita di quella di Wikipedia: vengono inserite delle caratteristiche interne più precise, si accenna nella definizione come si origina (su Wikipedia era spiegato sommariamente nei paragrafi successivi).

Si possono notare tre dettagli:

1. È data centralità all'affettività, alla cognitività e alla motivazione;
2. Viene sottolineato come sia una combinazione di genetica, cultura e tempo;
3. Si nota nell'interazione con l'altro.

## 1.3: Dizionario Online

Nel dizionario del Corriere della Sera la personalità è descritta come:

---

<sup>3</sup> <https://www.treccani.it/vocabolario/personalita/>



“1 Ciò che è peculiare, caratteristico di una persona nella sua singolarità e quindi è soggettivo, individuale: la p. di un giudizio; casa arredata con p. / 2 Complesso delle caratteristiche psicologiche e intellettuali di un individuo, che si manifestano nel suo modo di interagire con l'ambiente: p. forte, turbata; disturbi della p.; nell'uso comune, carattere deciso: una donna che ha p.”<sup>4</sup>.

In questa definizione l'individualità è determinante: la personalità permette di distinguere un individuo da un altro. È presente la cognitività, mentre le altre caratteristiche sono riassunte con il termine “psichiche”, come su Wikipedia. Anche in questo caso è data importanza all'interazione come modo per vedere la personalità.

## **2: La personalità in Psicologia: i sistemi diagnostici**

In Psicologia non esiste una definizione unica di personalità, anzi molto spesso i sistemi diagnostici lavorano sui disturbi di personalità senza prima aver definito chiaramente la personalità sana<sup>5</sup>. Per arrivare, quindi, ad una definizione bisogna fare il percorso inverso, ossia identificare su che cosa le diagnosi vertono, quindi su che cosa si concentrano per definire il funzionamento della personalità.

I manuali presi in considerazione sono quattro: l'ICD-10, il DSM-5, il PDM-2 e *La diagnosi psicoanalitica* di Nancy McWilliams<sup>6</sup>.

### **2.1: ICD-10<sup>7</sup>**

L'ICD-10 (*International Classification of Diseases*) è il manuale diagnostico dell'OMS. Non è un manuale specifico di disturbi psicologici o psichiatrici, ma tratta la salute e la sanità dell'individuo in ogni sua componente, dal concepimento alla morte. La prima stesura risale al diciannovesimo secolo.

Nel 1994 è stata approvata la decima edizione, mentre l'undicesima è stata approvata

---

<sup>4</sup> [https://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/P/personalita.shtml](https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/P/personalita.shtml)

<sup>5</sup> Con il termine “sano” s'intende non legata al disturbo di personalità. Il ragionamento logico è il seguente: se è possibile dire che una personalità è patologica quando c'è un disturbo di personalità, si dovrebbe poter descrivere la personalità sana come quella non legata ad un disturbo.

<sup>6</sup> Questo testo tuttavia non sarà considerato nelle tabelle finali. Questo perché McWilliams propone una sintesi delle più importanti correnti di pensiero legate al mondo dinamico che hanno avuto un ruolo nella definizione di Personalità. Per questo si è ritenuto fosse importante per avere un quadro più completo.

<sup>7</sup> Si è utilizzato il 10 anche se nel corso della stesura della tesi è entrato in vigore l'11.

nel 2019, entrando ufficialmente in uso nel 2022. Attualmente, oltre alle lingue ufficiali dell'OMS, è tradotta in 38 lingue ed è utilizzata in oltre 70 Paesi<sup>8</sup>.

Nel manuale, la definizione di personalità si può trarre da quella di disturbo di personalità:

“Essi rappresentano deviazioni estreme o significative dal modo in cui l'individuo medio di una data cultura<sup>9</sup> percepisce, pensa, sente e, in particolare, si pone in relazione con gli altri” (OMS, 1993, pag 262).

Interessante è anche la dizione:

“Quadri clinici e pattern comportamentali clinicamente significativi che tendono a essere persistenti e appaiono essere il modo caratteristico in cui un individuo esprime uno stile di vita e un modo di porsi in relazione con sé e con gli altri”

Quindi la personalità, per l'ICD-10, è formata da percezioni, pensieri, sentimenti e relazioni interpersonali ed è possibile vederla nel modo in cui una persona agisce nel mondo (“lo stile di vita”). Questo rispetto alla definizione del senso comune permette un passaggio logico: se la personalità si può vedere principalmente nell'interazione con l'altro, quando l'individuo è solo come si esprime la sua personalità?

Anche in questa definizione, dove ovviamente si usa un lessico più specifico, è data molta importanza a come la persona si relaziona con l'altro ed è data centralità alla peculiarità che ognuno ha nel modo di farlo.

## 2.2: DSM-5<sup>10</sup>

Il DSM-5 (*Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders*) è il manuale diagnostico redatto dall'APA (American Psychiatric Association), è arrivato alla quinta edizio-

---

<sup>8</sup> <https://www.who.int/standards/classifications/classification-of-diseases>  
[https://www.salute.gov.it/portale/temi/p2\\_6.jsp?id=1982&area=statisticheSSN&menu=definizioni](https://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?id=1982&area=statisticheSSN&menu=definizioni)

<sup>9</sup> Il concetto di “deviazione dalla cultura dell'individuo”, che viene usato anche in altri sistemi, pone di fronte ad un problema metodologico: anche gli studi di etnopsichiatria trovano difficoltà nello stabilire concretamente che cosa sia o non sia culturalmente rilevante al fine di scindere ciò che è accettato e ciò che non lo è. Tralasciando la patologia in senso stretto, diventa centrale nel momento in cui si patologizza comportamenti che potrebbero solo essere un tratto peculiare di una personalità sana.

<sup>10</sup> È stato utilizzato il DSM-5 nonostante durante la stesura della tesi sia uscito il DSM-5tr.

ne nel 2013, in Italia nel 2014.

È considerato il punto di riferimento nelle diagnosi dei disturbi mentali in quasi tutto il mondo, tanto che nell'introduzione viene definito "pietra miliare nelle classificazioni dei disturbi mentali" (APA, 2014, pag 5).

Le diagnosi della personalità nel DSM possono essere fatte secondo due protocolli: la sezione II e la sezione III.

### **2.2.1: Sezione II**

La sezione II ha la struttura categoriale classica del DSM.

"Un disturbo di personalità è un pattern costante di esperienza interiore e di comportamento che devia marcatamente rispetto alle aspettative della cultura dell'individuo, è pervasivo e inflessibile, esordisce nell'adolescenza o nella prima età adulta, è stabile nel tempo e determina disagio o menomazione" (APA et al., 2014, pag 747).

Da questa definizione, si possono trarre delle interessanti informazioni. Innanzitutto anche nel DSM-5 è data rilevanza al concetto di norma culturale. Viene dato rilievo sia all'esperienza interiore, quindi ciò che l'individuo porta come percezione soggettiva, sia al comportamento, cioè l'interazione con l'ambiente sia fisico che sociale, in modo pervasivo, cioè costante in tutti i ruoli che la persona ricopre e in tutti i momenti della vita. Così come viene data attenzione al fatto che, considerando i cambiamenti fisico-affettivo-cognitivi che gli esseri umani vivono tra la fanciullezza e l'adolescenza, fino all'età adulta non è possibile stabilire quale sia la personalità dell'individuo.

Viene poi spiegato che cosa si intende per "tratti di personalità" e cioè

"pattern costanti di percepire, rapportarsi e pensare nei confronti dell'ambiente e di se stessi, che si manifestano in un ampio spettro di contesti sociali e personali" (APA, 2014, pag 749)

Anche in questa definizione, c'è rilevanza nella costanza del comportamento e delle percezioni; viene aggiunta tuttavia la relazione con sé stessi, che non era presente nella parte precedente. La personalità ha, quindi, una componente auto-riflessiva, dunque comprende anche come l'individuo si vede e come descrive sé stesso e media il rapporto

con l'ambiente.

### **2.2.2: Sezione III**

Il DSM-5, tuttavia, propone un'alternativa alla visione categoriale nella sezione III. In questa sezione, i domini di personalità sono divisi in due: il funzionamento del sé e il funzionamento interpersonale.

Il funzionamento del sé comprende due caratteristiche:

- l'identità: “esperienza unitaria di sé, con chiari confini fra sé e gli altri; stabilità della stima di sé e correttezza dell'autovalutazione; attitudine alla gamma dell'esperienza” (APA, 2014, pag 884);
- l'autodirezionalità: “Perseguimento di obiettivi esistenziali coerenti e significativi sia nel breve sia nel lungo periodo; utilizzo di standard interni di comportamento costruttivi e prosociali; fruttuose capacità autoriflessive” (ibd).

Il funzionamento interpersonale comprende

- l'empatia: “comprensione e valorizzazione delle altrui esperienze e motivazioni; tolleranza di punti di vista differenti, comprensione degli effetti del proprio comportamento sugli altri” (ibd);
- l'intimità: “profondità e durata del rapporto con gli altri; desiderio e capacità di vicinanza, comportamento improntato al rispetto reciproco” (ibd).

### **2.3: PDM-2**

Il PDM-2 (*Psychodynamic Diagnostic Manual*) è il manuale diagnostico di area psicodinamica i cui autori principali sono Nancy McWilliams e Vittorio Lingiardi. Nato come alternativa al DSM, giudicato troppo lontano dal mondo dinamico, utilizza un metodo più dimensionale e legato a continuum.

In questo manuale, la personalità è intesa come “ciò che l'individuo è piuttosto che ciò che l'individuo *ha* inteso come disturbo” (McWilliams e Lingiardi, 2018, pag 16).

Di certo, comprende molto di più di quanto sia immediatamente osservabile attraverso il solo comportamento; racchiude, infatti, una gamma di processi psichici interni (motivazioni, fantasie, pattern caratteri-

stici di pensare e sentire, modi di fare esperienza di sé e degli altri, modalità di coping e di difesa, ecc.).  
(ibd)

Alla fine della presentazione di ogni disturbo di personalità i due psicoterapeuti schematizzano i tratti centrali di quel disturbo, da cui si può ricavare che nella costruzione della personalità si notano tratti genetici, legati allo sviluppo e alla biologia, che vi è un modo peculiare di vedere il mondo (tensione-preoccupazione centrale), e che ci sono delle emozioni specifiche dominanti, delle credenze su sé e gli altri e dei meccanismi di difesa.

Rispetto al DSM-5, all'interno del PDM-2 c'è una definizione specifica di personalità che elenca quello che comprende. Il mondo dell'individuo è visto sia nei tratti interni (pensiero, fantasie, ecc.), sia nel modo in cui questi si esternalizzano nel comportamento.

Il pensiero legato alla Psicologia Dinamica pone molta attenzione a come il mondo interiore sia specchio di ciò che appare dal di fuori e viceversa.

Intendere la personalità come un'organizzazione e non un insieme di tratti porta a vedere la stessa come meno stabile e quindi più malleabile e modificabile. Se nel senso comune si possono dire frasi come "Non c'è nulla da fare, lui/lei è fatto/a così", nel senso scientifico dinamico ciò non è possibile, portando ad una visione più etica della persona. Nel PDM-2 non si parla specificatamente di deviazione dalla cultura d'appartenenza anche se viene tenuta in considerazione come concetto di fondo e se ne parla come elemento da tenere in considerazione quando si descrive (o si diagnostica) un'organizzazione di personalità.

#### **2.4: La diagnosi psicoanalitica di Nancy McWilliams**

Nancy McWilliams è una psicologa psicoterapeuta statunitense. Nel suo libro *Diagnosi Psicoanalitica* espone la sua visione della personalità e della diagnosi che ne segue, maturata in anni di esperienza clinica unendo le teorie di varie correnti dinamiche.

È lei a proporre il concetto di continuum sano - non sano, utilizzato anche nel PDM-2, secondo cui possiamo immaginare la personalità su un grafico: l'asse delle ascisse rappresenta il tipo di personalità, mentre l'asse delle ordinate la gravità, che può essere

sana, nevrotica, borderline o psicotica (McWilliams, 2012).

La personalità non è solo una questione di patologia, bensì di organizzazione della mente della persona. Quando questa si estremizza, cioè non è più sana ma nevrotica oppure addirittura passa allo stato borderline e allo psicotico allora si può diagnosticare un disturbo di personalità.

Le idee di McWilliams si fondano su varie teorie, prima su tutte sulla teoria pulsionale di Freud, uno dei primi tentativi di capire perché vi fossero certe costellazioni di personalità. Si riteneva che la fissazione ad uno specifico punto dello sviluppo portasse a determinate organizzazioni nell'età adulta. La fissazione si formava in risposta all'eccessiva frustrazione o gratificazione durante uno stadio psicosessuale specifico, causata dall'abbinamento unico tra lo stile educativo dei genitori e le caratteristiche proprie dell'individuo (temperamento). Questa teoria è stata rivalutata ed elaborata da studiosi successivi (Erikson, Mahler, Klein, ecc...), ma l'idea che non superare adeguatamente gli stadi dello sviluppo porti ad una fossilizzazione è rimasta<sup>11</sup>. Tuttavia come afferma la stessa McWilliams: “Credere che ci sia un modello di sviluppo universale, archetipo e che, in circostanze sfortunate ciascuno di noi potrebbe restare invischiato in una delle sue fasi, può sembrare al contempo ammissibile e consolatorio, una sorta di «esiste, ma per fortuna io sto bene»” (McWilliams, 2012).

Dalla Psicologia dell'Io la studiosa americana prende i concetti di Es, Io e Super Io e una visione della personalità legata alle difese che si sviluppano nell'infanzia, che nell'infanzia sono adattive, ma che crescendo potrebbero non esserlo più, divenendo dei veri e propri ostacoli al funzionamento corretto delle tre istanze. Le difese possono essere arcaiche o mature<sup>12</sup>.

Dalle teorie sulle relazioni oggettuali viene estratto il concetto di relazione. Il concetto di oggetto introiettato (che sarà ampiamente ripreso dall'Analisi Transazionale) si basa unicamente su una relazione che c'è stata fra il bambino e una figura genitoriale (o semplicemente significativa). La personalità si configura nel modo in cui le figure intro-

---

<sup>11</sup> Anche nella visione della personalità in Analisi Transazionale secondo Erskine.

<sup>12</sup> La stessa McWilliams nel libro citato “La diagnosi psicoanalitica” (McWilliams, 2012) dedica due interi capitoli al novero di queste difese, quelle almeno che sono più comuni nella pratica clinica.

iettate nell'infanzia si esternano nei comportamenti, nei pensieri e nelle emozioni ogni-qualvolta l'individuo si trova in relazione.

La Psicologia del Sé pone poi l'attenzione sulla problematica del vedere la personalità solo come elemento di diagnosi: anche di fronte a due individui con lo stesso identico disturbo e con gli stessi identici sintomi, si notano grandissime differenze. I due non sono uguali, la loro personalità, seppur con la stessa organizzazione, non è la stessa. "Chi è la persona", diventa quindi più importante di "Che cos'ha la persona". A questo ragionamento i teorici e i clinici giunsero notando come molti pazienti riferissero non tanto un dicotomica conflittualità pulsionale o difensiva, ma la mancanza della bussola del sé, del sapere chi si è.

Il movimento relazionale contemporaneo ripropone un concetto della fisica: secondo il principio di indeterminatezza di Heisenberg del 1927, l'osservazione influenza l'oggetto osservato e l'osservazione stessa. Traslato nella discussione sulla personalità, tutto dipende dal momento dell'osservazione e da chi osserva, centrale diventa, quindi, la relazione.

Molte di queste teorie esposte da McWilliams presentano comunque una visione della personalità legata alla patologia, non viene data una definizione che sia a sé stante, se ne ricavano gli elementi centrali comprendendo che cosa viene notato nella patologia.

I punti chiave però sono: le difese, l'identità, la relazione, l'interiorizzazione di figure parentali.

---

## CAPITOLO 2: La personalità in Analisi Transazionale

### 1: L'Analisi Transazionale in breve<sup>13</sup>

Fondata da Eric Berne (1910-1970) negli anni cinquanta a San Francisco (USA), nasce dall'elaborazione di idee sull'identità, sulle dinamiche evolutive l'intuizione e la consapevolezza, sulla scia della Psicologia dell'Io e della Psicoanalisi. Durante gli anni cinquanta e sessanta prende forma sia grazie alla teorizzazione degli Stati dell'Io o Stati della Mente, sia grazie a degli incontri settimanali per il personale dell'ospedale, organizzati da Berne, che divengono il centro della discussione teorica, fornendo le prime basi dell'Analisi Transazionale. Negli anni successivi venne ulteriormente elaborata e ampliata da collaboratori e allievi di Berne e da altre figure che abbracciarono la corrente di pensiero.

I costrutti principali sono:

- Stati dell'Io;
- La transazione: interazione verbale e non verbale;
- La carezza: unità di riconoscimento della relazione;
- Il copione “Un copione è un piano di vita che continua a svilupparsi, dopo che è stato strutturato nella prima infanzia, sotto l'influenza dei genitori; è quella forza psicologica che spinge l'individuo verso il proprio *destino*, sia che lo combatta, sia che sostenga trattarsi del frutto di una sua libera scelta” (Berne, 1964);
- La fame di stimolo, definita come la motivazione;
- I giochi “Una serie progressiva di transazioni ulteriori complementari rivolte ad un risultato ben definito e prevedibile” (ibid).

### 2: La personalità in alcune opere di Eric Berne<sup>14</sup>

---

<sup>13</sup> <http://www.istitutoanalisitransazionale.it/analisi-transazionale/storia-dell-at/>

<sup>14</sup>Berne, Eric L. (1971). *Analisi transazionale: Un sistema di psichiatria sociale e individuale*. Astrolabio.  
Berne, Eric L. (1992). *Intuizione e Stati dell'Io* (M. Novellino, A c. Di). Astrolabio.  
Berne, Eric (2005). *Ciao! ... E poi?: La Psicologia del destino umano* (10ª ed.). Bompiani.  
Berne, Eric (2016). *A che gioco giochiamo* [un classico della Psicologia contemporanea] (31ª ed.). Bompiani.  
Berne, Eric (2017). *Fare l'amore*. Bompiani.



Eric Berne parla della personalità in varie opere, quasi fosse la base per comprendere la visione della persona.

Come accennato precedentemente la personalità in analisi transazionale classica è quella formata da Genitore, Adulto e Bambino che, nell'analisi strutturale si rappresenta così (immagine 1):

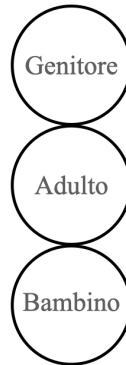


Immagine 1, da  
Berne, 1964

È importante tenere in considerazione che tutti e tre gli Stati dell'Io sono funzionali e fisiologici, ed è sano<sup>15</sup> utilizzare, in base alla transazione che si mette in atto, l'istanza utile in quel momento. Se si deve valutare se uscire o meno da un incrocio con l'auto è l'Adulto a prendere il controllo; se si deve capire come parlare in modo educato con il postino che ha rotto il pacco che deve consegnare è il Genitore a prendere il controllo; se si deve provare a sedurre qualcuno invece è il bambino che con la creatività e la spontaneità prenderà le redini.

Quando un individuo agisce solo con una di queste parti allora vi può essere patologia, così come quando le parti non sono integrate fra loro, cioè non vi è facilità per l'individuo di passare da uno all'altro Stato.

Gli Stati dell'Io sono:

- Genitore: è lo stato che ricorda le figure dei genitori (o dei sostituti). Il genitore è il funzionamento esteropsichico, cioè il funzionamento legato all'interiorizzazione di figure esterne nella propria struttura. Si vede sia nel comportamento, nel pensiero, nel linguaggio verso di sé, ma anche verso l'altro (per esempio: quando qualcuno

---

<sup>15</sup> Usato nel senso di contrario del termine "Patologico"

reagisce come reagiva il padre o la madre, con lo stesso atteggiamento, gesti e vocabolario). Il Genitore può essere:

- Diretto: l'individuo reagisce come effettivamente reagivano la madre e/o il padre. Risponde al "Fai come me".
  - Indiretto: l'individuo reagisce come i genitori avrebbero voluto che si comportasse. Risponde al "Non fare come me, fai come ti dico"
  - Critico: appare nei pensieri come un genitore che sgrida, riprende, usa termini come "ridicola", "immatura", "cattiva".
  - Affettivo: appare nei pensieri come un genitore che consola, accoglie, ama, usa termini come "brava", "buona" e frasi come "ci penso io", "ti aiuto", "sono qui".
- Adulto: è lo Stato dell'Io rivolto alla valutazione obiettiva, oggettiva e razionale della realtà. È lo stato che prende le decisioni: dice quando è sicuro attraversare la strada, decide che cosa è bene mangiare per pranzo, se prendere o meno l'ombrello. Tiene in equilibrio il Genitore e il Bambino. Si tratta del funzionamento neopsichico.
  - Bambino: è lo Stato dell'Io archeopsichico, fissato ad un momento dell'infanzia che precede i sei anni. Ciascun individuo è stato bambino e si porta dentro ricordi di quel periodo, modi di reagire che di tanto in tanto possono attivarsi. È una parte importante della personalità: dà vigore, creatività, gioia. È la parte legata alla sessualità: prova piacere e si innamora. Il flirt infatti è una transazione duplice: il contenuto della comunicazione può essere tra Adulto e Adulto, ma l'intento, a livello psicologico, è una comunicazione fra Bambino e Bambino.

Il Bambino può essere:

- Adattato: è il bambino bravo e obbediente che modifica il suo comportamento e devia i propri impulsi per stare alle regole e sotto l'influenza dei genitori
- Naturale: si esprime con creatività, impulsivo, attivo e gioioso.

Berne parla di comportamento, reattività, esame di realtà, modo di pensare, postura, espressione del volto e tono muscolare, descrivendo ciò che osserva nel passaggio di una donna dallo stato di Bambina a quello di Adulta (Berne, 1961).

Rispetto al senso comune e ai criteri diagnostici della personalità trattati prima in Analisi Transazionale, ciò che si vede è l'aggiunta del linguaggio. Il linguaggio diventa parte della personalità, quindi determinati tipi di frasi, di costruzione di frasi, di uso di vocabolario e lessico (watchword) possono essere indicativi di un tipo di organizzazione di personalità, sana o patologica.

Per giungere alla analisi strutturale Berne notò che vi sono tre tesi oggettive:

1. Ogni persona adulta è stata bambina;
2. Ogni persona con un'adeguata quantità di tessuto cerebrale è capace di un esame di realtà;
3. Ogni persona ha avuto dei genitori o qualcuno che ne ha fatto le veci;

E vi sono tre ipotesi:

1. Che ci sono parti dell'infanzia che sopravvivono nella psiche (vestigia archeopsiche);
2. Che l'esame di realtà è una funzione degli Stati separati dell'Io non una facoltà isolata (funzionamento neopsichico);
3. Che il controllo del comportamento può essere assunto da uno stato completo dell'io di un individuo esterno (funzionamento esteropsichico);

### **3: La personalità secondo alcuni autori recenti dell'Analisi Transazionale da "Orientamenti recenti in Analisi Transazionale" di José Grégoire**

Dalle teorie di Eric Berne si sono sviluppati nuove correnti di pensiero che dagli insegnamenti del capofila hanno posto l'accento su vari aspetti, ecco alcuni punti di innovazione portati da vari autori.

#### **3.2: Carlo Moiso e Michele Novellino: l'Analisi Transazionale Psicoanalitica, 1983**

Se si analizza la pratica clinica, la personalità si può dedurre (o diagnosticare, ma è un termine troppo investito di carica patologica) tramite il transfert, che permette di portare alla luce dinamiche interne che vengono proiettate.

Si esternalizza il Genitore e il Bambino perché il terapeuta non è più visto nel qui e ora ma nel là e allora.

Il processo si svolge in tre tempi:

1. In passato c'è stato un dialogo esterno con le figure parentali;
2. Esso è stato interiorizzato e si è cristallizzato come dialogo interno ripetuto tra il proprio Bambino e il proprio Genitore;
3. Attribuzione (proiezione) sul terapeuta di relazioni del proprio genitore interno, che sono quelle del punto 1.

La proiezione modifica e forma non solo la percezione del terapeuta, ma anche quella che la persona ha di sé, quindi come egli si vede e si presenta al mondo, diventando quindi parte della personalità. Vi è una spinta alla somiglianza con il genitore interiorizzato per avere la sua (quindi la propria) approvazione.

Questo porta ad una visione della personalità come esternalizzata nella relazione e soprattutto pone l'accento sul quanto siano centrali le figure che vengono introiettate.

### **3.3: Richard Erskine: sistema del sé-in-relazione e le differenze con Berne sugli Stati dell'Io**

Negli anni Novanta sull'onda dell'orientamento della Psicologia Integrativa, Erskine terrorizza l'individuo come un sistema in relazione (Sistema del sé-in-relazione) rappresentato così (immagine 2):

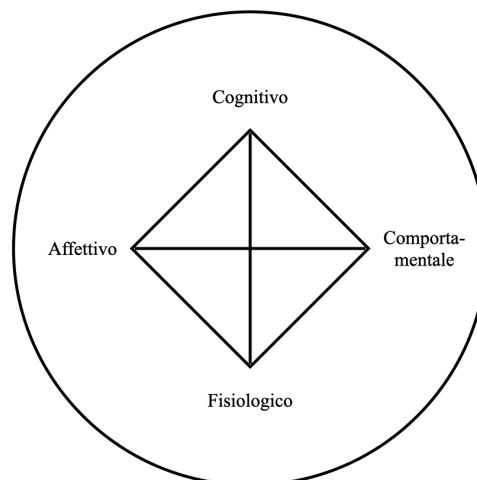


Immagine 2, da Gregoire, 2007

Le quattro dimensioni, chiamate da Erskine “domini della personalità”, sono interconnesse e qualsiasi cosa che accade a una delle quattro influenza le altre tre. Le dimensioni sono:

- Cognitiva;
- Affettiva;
- Fisiologica;
- Comportamentale.

Vi è un legame fra il bisogno di relazione e il comportamento umano, la condizione essenziale per appagarlo. Avviene attraverso due contatti:

- Interno: consapevolezza del vissuto interiore;
- Esterno: consapevolezza degli eventi percepiti dai sensi (soprattutto di tipo relazionale)

Quando entrambi esistono, le esperienze sono integrate; quando non lo sono diventano limitanti.

Esistono, inoltre, due costrutti: la struttura e la sovrastruttura. Mentre la prima è necessaria per la fluidità del vissuto, la seconda, rigida e limitante, è determinata dalle difese messe in atto. Una personalità sana è formata dall'integrazione dei quattro domini.

Nella teoria di Richard Erskine il modello strutturale degli Stati dell'Io è mantenuto tuttavia vi sono le seguenti differenze con Berne:

- Genitore: concetto di introiezione come meccanismo di difesa: il bambino introietta la figura parentale perché c'è un conflitto legato all'insoddisfazione di un bisogno e questo meccanismo sembra il modo più facile per gestirlo. Nella personalità dell'individuo sono presenti pezzi di figure adulte (genitori, insegnanti, nonni, zii, educatori, ecc...) che vengono vissuti come integrati ma in realtà sono solo prestiti di vite altrui.
- Adulto: concetto di integrazione: esso prende in considerazione ciò che c'è, la parte archeopsichica e quella esteropsichica, la razionalità, il pensiero, la memoria e integra. È l'età della persona in quel momento (anche i bambini hanno un Io Adulto) con la cognitività, il pensiero, la morale adatta.

- Bambino: il concetto di fissazione: come meccanismo di difesa essi presentano la personalità tale a quale al momento della fissazione, cosicché al presentarsi di questo stato la persona sente, pensa e percepisce il mondo come era nella e allora. Sebbene si dimostri adatta all'età il comportamento in realtà è in reazione al momento dello sviluppo in cui i bisogni essenziali di contatto non sono stati soddisfatti e ne è derivata la difesa come protezione.

Se ne deduce una sorta di patologizzazione degli Stati dell'Io Genitore e Bambino, tuttavia è importante perché teorizza una visione della personalità più specifica che non sia strettamente legata solo agli Stati dell'Io.

#### **4: La personalità in alcuni articoli scientifici tratti dal *Transactional Analysis Journal***

In questo capitolo si è tentato di fare un parallelismo con i sistemi diagnostici di cui si è trattato nel primo capitolo, in particolare si è usata una ricerca all'interno della rivista *Transactional Analysis Journal* di parole chiave che rimandassero ai disturbi di personalità, così che il procedimento potesse essere comparabile.

Gli articoli significativi saranno presentati in ordine di pubblicazione.

##### **4.1: Paul Ware, *Personality Adaptations: (Doors to therapy)*, 1983**

In questo articolo Paul Ware parla principalmente di disturbi di personalità, definendoli come *personality adaptations*. Egli identifica spinte, ingiunzioni e controingiunzioni specifiche di ogni disturbo.

Nella comprensione generale della personalità questo porta a comprendere che la forma che acquisisce la personalità in età adulta non è tanto il solo frutto dell'interiorizzazione di figure genitoriali, ma cosa si pensa esse dicano tramite comportamenti e parole.

Inoltre, egli parla di uno specifico metodo di terapia che riconosce in ognuno degli adattamenti delle "porte" usate metaforicamente come via d'accesso alla persona. Queste porte possono essere di contatto, target oppure trappole e si identificano in tre grandi domini: pensiero, emozioni e comportamento, che come si sta delineando, sono componenti chiave della personalità.

#### **4.2: Michael F. Hoyt, *Psichodindingaosis of Personality Disorders*, 1989**

In questo articolo, nello spiegare come diagnosticare durante una seduta psicoterapeutica un disturbo di personalità, l'autore identifica degli aspetti chiave da guardare, che per logica, egli ritiene parte della personalità.

Rispetto ai colleghi che lo precedono, Hoyt parla di *watchword*, frasi tipiche o specifici tipi di costruzione della frase, che sono dominanti in un adattamento di personalità. Da questo si può dedurre l'importanza del linguaggio e che la forma che esso prende nel discorso è parte integrante della personalità stessa. Questo sia perché il parlare può far parte del comportamento, sia perché esprime il pensiero su di sé, sugli altri e sulla propria identità.

In questo articolo vengono citate anche le difese che nell'Analisi Transazionale non erano state ancora espresse come parti della personalità e che la relazione con l'altro (già vista come parte della personalità) è inficiata da come si vede sé stessi e chi è davanti (io ok, tu ok, io non ok, tu non ok)

#### **4.3: Arthur Wouters e Gillian Smale, *Diagnosis whit Millon's Personality System: implications for Transactional Analysis Therapy*, 1990**

Il sistema di personalità di Millon è quello impegnato nella stesura del DSM (nell'articolo viene citato il III ma anche il 5 si basa su di esso).

In questa visione, fra i vari argomenti, ciò che sembra importante e un passo avanti rispetto alle trattazioni precedenti è sicuramente quello di aggiungere la componente della memoria rinforzante, quindi che la personalità sia data anche da come i ricordi vengono immagazzinati e quindi come poi si attivano nel pensarsi. Se, per esempio, un individuo ricorda in modo più specifico le volte in cui è stato aiutato e fatica con i ricordi legati all'indipendenza può sviluppare dei comportamenti e un linguaggio legato ad un adattamento della personalità.

---

## CONCLUSIONI

### 1: Riprendendo l'Introduzione

Il fine di questa tesi era quello di abbozzare una review della letteratura sulla personalità, che partisse dal senso comune e arrivasse all'Analisi Transazionale. Non potendo essere esaustivi si è tentato di creare una traccia da cui partire per rispondere alla domanda "Che cosa è la personalità?".

Ciò che si è potuto fare fin qui è stato quello di raccogliere gli elementi comuni a tutte le definizioni per far sì che, andando oltre le differenze lessicali, si potesse notare che spesso si definisce con termini diversi uno stesso concetto o costrutto.

Si è poi notato che, approfondendo sempre di più il livello teorico, quindi andando verso una visione teorica specifica della Psicologia (l'Analisi Transazionale), si raffina il pensiero, o meglio, si utilizzano termini più specifici e costrutti più precisi.

Ciò perché i manuali diagnostici devono essere veloci, utili agli addetti per parlare la stessa lingua. Parafrasando Jared DeFife e Drew Westen (2015) sono utili per "distinguere la bufera dal nevischio", cioè è possibile quantificare e categorizzare i vari tipi di personalità in modo utile, anche se nessun paziente è uguale ad un altro (nella metafora i fiocchi di neve) (Levy et al, 2015, cap. 19).

#### 1.1: Dal senso comune al senso scientifico

Nel passaggio di ragionamento fra il senso comune e il senso scientifico si nota che ciò che viene preso in considerazione è meno evidente. Il senso comune non ha gli strumenti per un'analisi introspettiva e pone molta attenzione a come la personalità si presenta nella relazione con l'altro, nel comportamento e nell'azione.

Anche per il senso scientifico questi sono elementi importanti ma esso pone l'attenzione anche su ciò che è interno: i pensieri, le difese, l'emotività.

Si può notare che il senso comune tiene in considerazione i seguenti aspetti:

- Comportamento: in tutte le definizioni;
- Unicità della persona: nelle definizioni di Wikipedia e del Dizionario online;
- Sviluppo: nelle definizioni di Wikipedia e della Treccani;



- Cognitività: in tutte le definizioni;
- Affettività: nella definizione della Treccani;
- Motivazioni: nella definizione della Treccani;
- Stabilità: nella definizione della Treccani;

Mentre il senso scientifico dei manuali diagnostici tiene in considerazione i seguenti aspetti:

- Cultura di appartenenza: in tutte le definizioni;
- Percezioni: nelle definizioni del ICD-10 e del DSM-5 sezione II;
- Emozioni: nelle definizioni del ICD-10, del DSM-5 sezione II e del PDM-2;
- Pensieri: nelle definizioni dell'ICD-10 e del PDM-2;
- Comportamenti: nelle definizioni del ICD-10, del DSM-5 sezione II e del PDM-2;
- Relazione con sé: in tutte le definizioni;
- Relazione con l'altro: in tutte le definizioni;
- Motivazioni: nelle definizioni del DSM-5 sezione III e del PDM-2;
- Difese: nelle definizioni del PDM-2;
- 

I punti in comune sono riassumibili con la seguente tabella (tabella 1), che cerca di indicare quali sono quei costrutti che sono simili ma espressi con terminologia diversa:

<b>Senso comune</b>	<b>Senso scientifico</b>
Comportamento	Comportamento Relazione con l'altro
Affettività	Emozioni Relazione con sé
Cognitività	Pensieri Percezioni Difese
Motivazioni	Motivazioni
Sviluppo	Sono argomenti che riguardano lo sviluppo dell'individuo più che le definizioni di personalità, ne parla più specificatamente McWilliams
Unicità della persona	Quando non è specificato (come nell'ICD-10) è probabilmente dato per scontato.

Tabella 1

## **1.2: Dal senso scientifico all'Analisi Transazionale**

Fare il passaggio dal senso scientifico all'Analisi Transazionale necessita prima di una premessa: il DSM-5 e l'ICD-10 non sono manuali con un orientamento teorico specifico, si definiscono metateorici, il che può anche farli risultare ateorici. Il PDM-2 e il manuale di McWilliams, invece, sono inseriti in una visione psicodinamica (di cui fa parte anche l'Analisi Transazionale), quindi si rivolgono ad una specifica fetta di operatori psicologici.

Quando si parla di personalità in Analisi Transazionale, quindi, si inserisce la persona all'interno di una cornice teorica specifica che porta ad una visione dell'individuo di un certo tipo.

Tuttavia i concetti entro cui si può scindere la personalità sono gli stessi.

Facendo lo stesso procedimento del paragrafo precedente (tabella 2):

Senso scientifico	Analisi Transazionale
Comportamento Relazione con l'altro	Stato dell'io che si impiega in quel momento Linguaggio Transazioni Giochi
Emozioni Relazione con sé	Stato dell'io impiegato in quel momento, credenze sul sé
Pensieri Percezioni Difese	Stato dell'io impiegato in quel momento, con particolare attenzione al ruolo dell'Adulto.
Motivazioni	Berne parla del concetto di Fame
Sviluppo	Interiorizzazione del Genitore Ingiunzioni Punto in cui si è fissato il Bambino
Unicità della persona	Ognuno interiorizza diverse figure genitoriali o sostituti, ha ingiunzioni diverse

Tabella 2

### 1.3: Le componenti comuni della personalità: quindi, che cos'è la personalità?

Alla luce di quanto riassunto si può dedurre che il senso comune, il senso scientifico, e l'Analisi transazionale hanno dei punti in comune sulla personalità che ne riassumono molti degli aspetti. Essi sono tre di quelli citati da Erskine nel Sistema del sé-in-relazione:

- **Comportamento:** ciò che riguarda la relazione con gli altri, con sé e con l'ambiente. All'interno del comportamento è possibile aggiungerci anche l'identità che è uno specifico insieme di caratteristiche che si mostrano all'altro e con cui ci si descrive, ma anche l'esternalizzazione delle difese, e della motivazione che spinge le energie psichiche verso all'azione.
- **Affettività:** ciò che riguarda la parte emotiva, sentimentale della persona, la regolazione delle emozioni, il come e il cosa si prova di fronte a determinati eventi e com-

portamenti altrui, come si immagazzinano le informazioni riguardo il sé (con autoefficacia, con senso di vergogna, ecc...)

- **Cognitività:** pensieri, intelligenza, parte delle difese, i valori che portano alla motivazione

#### 1.4: Tabelle metateorica riassuntiva

Senso comune (tabella 3):

Tipo di definizione:		Senso comune	
Definizione da:	Wikipedia	Treccani	Dizionario online
<b>Comportamento</b>	Modalità comportamentali (inclinazioni, interessi, passioni)	Interagire con l'ambiente	Modo di interagire con l'ambiente
		Regolare il proprio comportamento	
<b>Cognitività</b>	Caratteristiche psichiche	Disposizioni e funzioni cognitive	Complesso delle caratteristiche intellettuali
		Disposizioni e funzioni volitive	
		Determinare i propri scopi	
		Riconosciuta dall'individuo come propria	
<b>Affettività</b>	Caratteristiche psichiche	Funzioni	Complesso delle caratteristiche psicologiche

Tabella 3

Senso scientifico (tabella 4):

<b>Tipo di definizione:</b>	<b>Senso scientifico</b>			
<b>Definizione da:</b>	<b>ICD</b>	<b>DSM-5 sez II</b>	<b>DSM-5 sez III</b>	<b>PDM-2</b>
<b>Comportamento</b>	Si pone in relazione con gli altri	Comportamento	Attitudine alla gamma dell'esperienza	Comportamento
	Stile di vita	Rapportarsi nei confronti dell'ambiente	Utilizzo di standard di comportamento interno costruttivi e prosociali	Strategia di coping
	Porsi in relazione con sé e gli altri		Comportamento improntato a rispetto reciproco	Difese
<b>Cognitività</b>	Percepisce	Percepire	Identità	Fantasie
	Pensa	Pensare	Fruttuose capacità autoriflessive	Strategie di coping Caratteristici pattern di pensiero
<b>Affettività</b>	Sente	Esperienza interiore	Attitudine alla gamma dell'esperienza	Modi di sperimentare sé e gli altri
			Empatia	Caratteristici pattern di sentimento

Tabella 4

Analisi Transazionale (tabella 5):

<b>Tipo di definizione:</b>	<b>Analisi transazionale</b>		
<b>Definizione da:</b>	<b>Classica</b>	<b>Orientamenti recenti</b>	<b>Articoli</b>
<b>Comportamento</b>	Transazione	Esternalizzata nella relazione (Moiso e Novellino)	Comportamento (Ware)
	Giochi	Comportamentale (Erskine)	Linguaggio (Hoyt)
	Copione		
	Tutti gli Stati dell'Io, quello usato al momento		
<b>Cognitività</b>	Stato dell'Io Adulto	Stato dell'Io Adulto	Pensiero (Ware)
		Contatto interno (Erskine)	
		Dialogo interno (Moiso e Novellino)	Memoria rinforzante (Wouters e Smalle)
		Cognitiva (Erskine)	
<b>Affettività</b>	Stato dell'Io Bambino	Dialogo interno	Emozioni (Ware)
		Contatto interno (Erskine)	Memoria rinforzante (Wouters e Smalle)

Tabella 5

---

## BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

### BIBLIOGRAFIA

- APA. (2014). *DSM-5: Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali* / American psychiatric association ; edizione italiana a cura di Massimo Biondi ; introduzione all'edizione italiana di Mario Maj (5. ed). R. Cortina.
- Berne, Eric (2005). *Ciao! ... E poi?: La Psicologia del destino umano* (10. ed). Bompiani.
- Berne, Eric (2016). *A che gioco giochiamo [un classico della Psicologia contemporanea]* (31a ed). Bompiani.
- Berne, Eric (2017). *Fare l'amore*. Bompiani.
- Berne, Eric (1971). *Analisi transazionale: Un sistema di psichiatria sociale e individuale*. Astrolabio.
- Berne, Eric (1992). *Intuizione e Stati dell'Io* (M. Novellino, A c. Di). Astrolabio
- Grégoire, José. (2012). *Orientamenti recenti dell'analisi transazionale*. Ananke.
- Hoyt, Michael F. (1989). Psychodiagnosis of Personality Disorders. *Transactional Analysis Journal*, 19(2), 101–113. <https://doi.org/10.1177/036215378901900207>
- Klein, Mavis (1985). Ten Personality Types. *Transactional Analysis Journal*, 15(3), 224–231. <https://doi.org/10.1177/036215378501500308>
- Levy, Raymond A., Ablon, Stuart, & Kächele, Horst (2015). La psicoterapia psicodinamica basata sulla ricerca. In DeFife, Jared & Westen, Drew (Eds.), *Per un'inter- vista clinica sui disturbi di personalità basata sulla ricerca* (Cap. 19). Raffaello Cortina.
- Lingiardi, Vittorio, & Gazzillo, Francesco (2014). *La personalità e i suoi disturbi: Valutazione clinica e diagnosi al servizio del trattamento* (1. ed). Cortina Ed.
- McWilliams Nancy & Lingiardi Vittorio (2018). *Manuale diagnostico psicodinamico - seconda edizione: PDM-2*. Raffaello Cortina.
- McWilliams, Nancy (2012). *La diagnosi psicoanalitica* (2. ed. riv. e ampliata). Astrolabio.

- OMS. (1993). ICD 10: Descrizioni cliniche e direttive diagnostiche : decima revisione della classificazione internazionale delle sindromi e dei disturbi psichici e comportamentali. Masson. <https://icd.who.int/browse10/2019/en#/F60-F69>
- Ware, Paul (1983). Personality Adaptations: (Doors to Therapy). *Transactional Analysis Journal*, 13(1), 11–19. <https://doi.org/10.1177/036215378301300104>
- Wouters, Arthur & Smale, Gillian (1990). Diagnosis with Millon's Personality System: Implications for Transactional Analysis Therapy. *Transactional Analysis Journal*, 20(2), 118–127. <https://doi.org/10.1177/036215379002000204>

## SITOGRAFIA

- Wikipedia. Personalità. Recuperato il 12 giugno 2023, da <https://it.wikipedia.org/wiki/Personalità>
- Treccani. Personalità. Nel Vocabolario Treccani. Recuperato il 12 giugno 2023, da <https://www.treccani.it/vocabolario/personalita/>
- Corriere della Sera. Personalità. Nel Dizionario Italiano del Corriere della Sera. Recuperato il 12 giugno 2023, da [https://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/P/personalita.shtml](https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/P/personalita.shtml)
- Organizzazione Mondiale della Sanità. Classificazione delle malattie. Recuperato il 12 giugno 2023, da <https://www.who.int/standards/classifications/classification-of-diseases>
- Ministero della Salute. Personalità. Nel Portale del Ministero della Salute. Recuperato il 12 giugno 2023, da [https://www.salute.gov.it/portale/temi/p2\\_6.jsp?id=1982&area=statisticheSSN&menu=definizioni](https://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?id=1982&area=statisticheSSN&menu=definizioni)
- Istituto di Analisi Transazionale. Storia dell'Analisi Transazionale. Recuperato il 12 giugno 2023, da <http://www.istitutoanalisitransazionale.it/analisi-transazionale/storia-dell-at/>

---

## INDICE



INTRODUZIONE	5
1: Introduzione agli argomenti trattati	5
2: Metodo	6
CAPITOLO 1: La personalità nel senso comune e nel senso scientifico	7
1: La personalità nel senso comune	7
1.1: Wikipedia	7
1.2: Enciclopedia Treccani	8
1.3: Dizionario Online	8
2: La personalità in Psicologia: i sistemi diagnostici	9
2.1: ICD-10	9
2.2: DSM-5	10
2.2.1: Sezione II	11
2.2.2: Sezione III	12
2.3: PDM-2	12
2.4: La diagnosi psicoanalitica di Nancy McWilliams	13
CAPITOLO 2: La personalità in Analisi Transazionale	
16	
1: L'Analisi Transazionale in breve	16
2: La personalità in alcune opere di Eric Berne	16
3: La personalità secondo alcuni autori recenti dell'Analisi Transazionale da "Orientamenti recenti in Analisi Transazionale" di José Grégoire	19
3.2: Carlo Moiso e Michele Novellino: l'Analisi Transazionale Psicoanalitica, 1983	19
3.3: Richard Erskine: sistema del sé-in-relazione e le differenze con Berne sugli Stati dell'Io	20
4: La personalità in alcuni articoli scientifici tratti dal Transactional Analysis Journal	22
4.1: Paul Ware, Personality Adaptations: (Doors to therapy), 1983	22
4.2: Michael F. Hoyt, Psychodiagnostics of Personality Disorders, 1989	23
4.3: Arthur Wouters e Gillian Smale, Diagnosis with Millon's Personality System: implications for Transactional Analysis Therapy, 1990	23
CONCLUSIONI	
24	
1: Riprendendo l'Introduzione	24
1.1: Dal senso comune al senso scientifico	24
1.2: Dal senso scientifico all'Analisi Transazionale	26
1.3: Le componenti comuni della personalità: quindi, che cos'è la personalità?	27
1.4: Tabelle metateorica riassuntiva	28
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	
31	
BIBLIOGRAFIA	31
SITOGRAFIA	32
INDICE	32